

L' Abbecedario

le directeur

E' con grande piacere e con grande soddisfazione, che il direttore di questo periodico apre una nuova sua rubrica.

Sarà un appuntamento breve, essenziale, senza troppe pretese se non quella di contribuire a completare i vari numeri con impressioni, panoramiche, puntualizzazioni, approfondimenti editoriali, presentazioni, critiche. La buona scuola Marco Travaglio (cheché se ne dica, di destra o di sinistra, è uno dei migliori giornalisti italiani) insegna che scrivere a volte è anche sputare!

E' anche per questo che nel "muco" contemporaneo dell'informazione (locale, regionale, nazionale) e senza la minima timidezza, saluto questo nuovo QUARTO ANNO DELL'ATIPICO e sghignazzo con garbata maleducazione verso tutti quei sostenitori del "piglia piglia" generalizzato: quelli, per intenderci, che fanno informazione perché gliela scrivono e gliela pagano.

A proposito: credo che pochi giornali abbiano il vanto di poter annoverare una scrittrice del calibro dell'autrice dell'articolo a pag. 14 che è una quindicenne.

Tra gli eccellenti contributi di questo numero, mi piace rimandarvi all'interessante pezzo di Teo a pag. 10. Un articolo, a mio parere, interessante soprattutto sotto il profilo della disanima sociale a cui si riferisce.

Al di là della condivisibilità delle sue opinioni, ritengo oggettiva l'osservazione per la quale "si può dire che la generazione degli adulti e la sua classe dirigente, oltre ad aver tradito le aspettative, rischia di lasciare una generazione futura (la nostra) spaesata e disillusa a fare i conti con le vere sfide del nuovo millennio".

Tuttavia, all'Autore vorrei ricordare che il suo ed i nostri spiriti critici provengono dalla pasta asciutta di quei stessi adulti, dal loro orto ben coltivato.

Un sistema non si alimenta solamente attraverso potentissimi superuomini che occupano posti di comando: c'è una silenziosa complicità che fa capo ai nostri padri e ai nostri giovani. Parafrasando la Arendt: l'"a banalità della raccomandazione".

Qui a Castiglione del Lago, forse poca cosa rispetto ai Mondiali di Italia 90 e alla Guerra Fredda, non c'è una piazza Tienanmen, non ci sono carro armati o dittatori a cui ribellarsi. Qui c'è gente che lavora tutto il mese, arriva al 31 e gli sono rimasti dieci euro per recarsi al lavoro il giorno dopo... Insomma: questa generazione di politici e dirigenti, è davvero ridicola sotto ogni profilo, ma la fiducia esclusiva nella forza e nel riscatto delle nuove generazioni che si "rimbambiscono" davanti al Grande Fratello, è una speranza che, da sola, rischia di deluderci più dei passati fallimenti.

Forse sarebbe più auspicabile fermarci, ogni tanto, al Rondò gettere uno sguardo in via B. Buozzi, V. Roma e giù verso le distese sommerse e ancora oltre per accorgersi di quanta criminalità nostrana ancora siamo pervasi?!

Mirco Cherubini

VISITA IL NOSTRO NUOVO SITO

www.atipico-online.it



Info e Contact:
Stesio54@atipico-online.it